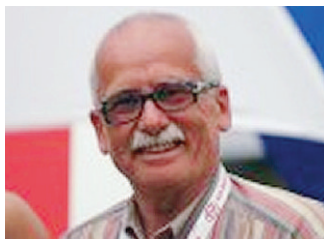
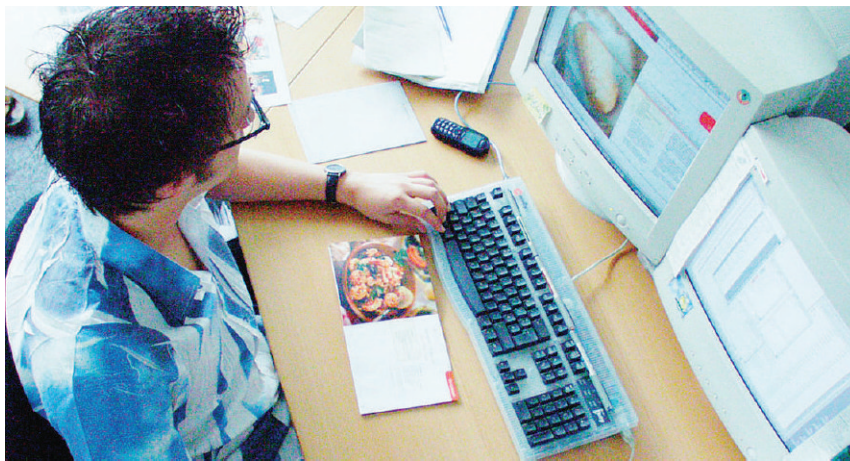


# Blog oscurati, dubbi bipartisan

Ottoz: "Vergogna". Caveri "turbato". Tibaldi: "O tutti o nessuno"

«Imbavagliare il diritto d'informazione? Vergogna». La notizia del divieto d'accesso ai blog da parte dei dipendenti regionali scatena le reazioni di chi, come Eddy Ottoz con il suo «Appropò», un blog lo gestisce da anni. «E' un attacco intollerabile a tutti coloro che vogliono informarsi su ciò che succede nel mondo - ha spiegato Ottoz -. Mi chiedo, ma questo varrà anche per i consiglieri regionali? Perché la rete dei loro accessi internet è diversa da quella dei dipendenti e i consiglieri sono i primi che hanno interesse a conoscere le opinioni dei cittadini in tempo reale su un determinato argomento». E si chiede: «Ci sarà un ufficio ad hoc che si occuperà di bloccare questo o quel blog come nella Russia degli Anni 30? Con quale criterio?».

Contrario anche il consigliere unionista Luciano Caveri che sul suo blog commenta: «Mettere "filtri" agli accessi Internet della pubblica amministrazione turba il mio spirito libertario e confesso la mia curiosità di conoscere lo strumento giuridico o regolamentare che si occuperà della materia». E poi: «Credo che sia legittimo capire quando e quanto un impiegato



Attacco intollerabile a chi vuole informarsi e se ne occuperà un ufficio ad hoc stile Russia Anni 30?

**Eddy Ottoz**  
ex consigliere regionale  
gestore del blog «Appropò»



Sono curioso di sapere quale sarà lo strumento che regolerà la materia Basterebbe il buonsenso come per la pausa caffè

**Luciano Caveri**  
consigliere regionale  
Union Valdôtaine



E' giusto che i lavoratori facciano ciò per cui vengono pagati, ma sarebbe gravissimo chiudere solo alcuni blog

**Enrico Tibaldi**  
consigliere regionale  
Partito della libertà



**La stretta disciplinare**  
La Regione ha deciso di impedire l'accesso ai blog dai computer degli uffici  
**Rollandin:**  
«È questione di serietà»

pubblico possa usare Internet per i fatti suoi. Non si può invocare la privacy o il diritto generico all'informazione se la navigazione avviene sottraendo tempo al lavoro per il quale si è pagati. Tuttavia c'è la ragionevolezza di dare un'occhiata, anche sul lavoro, ad Internet e la logica dovrebbe essere quella di avere il buonsenso applicato oggi alla lettura del giornale o alla pausa caffè».

Diversa è la questione dei blog non propriamente detti, cioè di quei siti internet, come quello del consigliere Enrico Tibaldi, che al suo interno ospita un spazio per i commenti. «Il mio viene chiamato blog ma non lo è - ha precisato Tibaldi -, comunque ritengo che sia nel pubblico sia nel privato i lavoratori debbano impiegare il loro tempo a svolgere quello per cui vengono pagati, è una questione di onestà e di etica. Certo è che se l'amministrazione regionale dovesse decidere di chiudere alcuni blog e non altri, questo sarebbe gravissimo». Ottoz suggerisce un escamotage a Patrizia Nuvolari, che gestisce Patuasìa, il primo blog finito nella black list: «Le consiglio di aprire un sito con uno spazio blog interno e vedere se bloccano anche quello».